

**QUANTO VALGONO LE ISTANTANEE  
DEI MAESTRI DELL'OBIETTIVO**

# CLIC D'AUTORE

*SONO NUMEROSI GLI INVESTITORI CHE, DI FRONTE ALL'IMPOSSIBILITA' DI ACQUISTARE COSTOSISSIME OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA, HANNO RIPIEGATO SULLA FOTOGRAFIA. ARTISTI SCONOSCIUTI IN ITALIA, PAESE IN CUI NON C'E' ANCORA UN VERO MERCATO, SONO INVECE CONSIDERATI AUTENTICI MITI NEGLI STATI UNITI.*

DI GIANFRANCO PIACENTINI

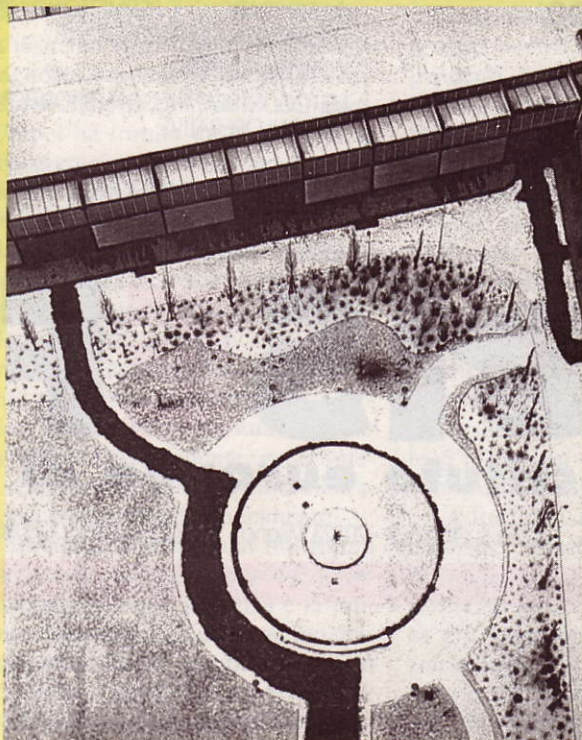
**A**рте o non arte? La rituale domanda che, grazie alla componente meccanica, affligge la scoperta di Niépce e Daguerre dai primi passi fino a oggi, è bandita dai collezionisti di fotografia: dai grandi di ieri ai contemporanei i maestri dell'obiettivo sono soprattutto artisti.

Le strategie del collezionismo sono molte e quelle della fotografia sono un "a parte" entro il sistema. Dice Daniela Palazzoli, critico d'arte e studiosa di fotografia: "Anzitutto questo tipo di collezionismo considera non solo la foto d'epoca ma anche l'immagine moderna e contemporanea. Anzi, devo dire che in America i prezzi più alti li fanno le fotografie del '900 e non quelle dell'800. Gli americani, si sa, amano la vita moderna, usano la fotografia come memoria ed evocazione nella cultura d'Occidente. In Italia, invece, quando si parla di fotografia da collezione si pensa quasi sempre e soltanto alla foto d'epoca. E questo già dimostra una mentalità distorta".

E Osvaldo Mazza, collezionista ed esperto di fotografia: "Non a caso il mercato è stato costruito dagli americani e funziona con gli artisti americani più famosi come Weston, Steichen, Man Ray. Adesso l'investimento dovrebbe interessare le foto che muovono dalla cultura Bauhaus: un'area che in America non è ancora capita. Sono fotografie *vintage* che si pagano 3-4 mila dollari ma meritano molto di più".

In Francia il mercato della fotografia

**FIRME.** QUI SOTTO "FROM THE RADIO TOWER, BERLIN", FOTOGRAFIA IN B/N DEL 1928 DI LASZLO MOHOLY-NAGY. ESEMPLARE DI UN'EDIZIONE IN 10 COPIE ESEGUITA PER UN'ESPOSIZIONE AL MUSEUM OF MODERN ART DI NEW YORK. NELL'ALTRA PAGINA, IN ALTO, "FOTOGRAMMA, 1930" DI ELIAZAR EL LISSITZKY; IN BASSO UNA FOTOGRAFIA DI ROGER FENTON DAL TITOLO "STILL-LIFE WITH HARE AND FOWL" DEL 1859 CIRCA



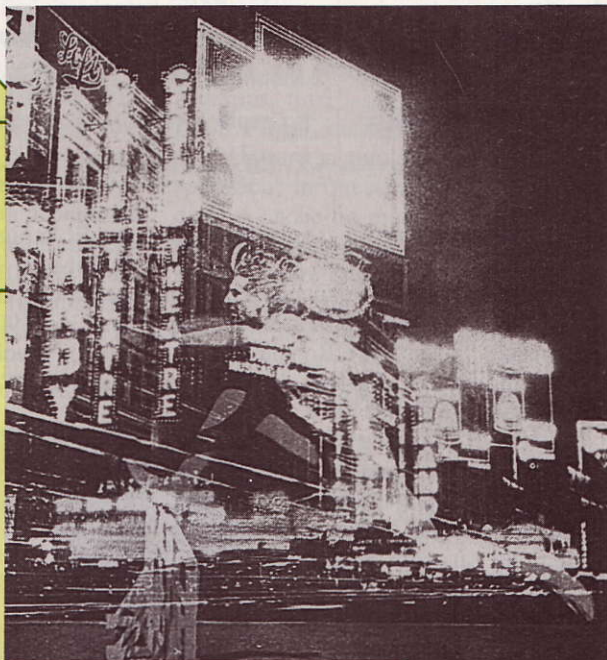
è cominciato tre, quattro anni fa con le vendite in asta. Soprattutto la Binoche et Godeau organizza ogni anno due aste di fotografia. E' un mercato ancora da selezionare e da definire; non è consolidato come quello americano dove più o meno le fotografie sono sempre di qualità e quindi mantengono un certo valore. Comunque molti compratori americani si sono lasciati tentare dal mercato francese. Un'opera di Man Ray è stata di recente acquistata da un compratore americano a un'asta francese per 67 mila dolla-

ri, cifra che, pur se considerevole, non si avvicina nemmeno ai prezzi che questo artista raggiunge a New York. Contro le circa 40 gallerie di fotografia di New York, Parigi ne conta soltanto una dozzina, mentre le vendite alle aste rappresentano solo una piccola percentuale dell'intero mercato. E in Italia? "Anni fa", ricorda Mazza, "un tentativo della Finarte non ha avuto successo. In Italia non siamo abituati alle aste di fotografia per cui sul nostro mercato e su quello europeo i fotografi italiani e anche europei non hanno valore".

**LA LEGGENDA DI TINA MODOTTI.** Il mercato internazionale delle aste si divide tra Londra che organizza aste di fotografia storica, cioè fino alla fine dell'800, e New York che presenta in catalogo solo fotografia contemporanea, vale a dire dal 1910 in avanti. L'italiano Naya, per esempio, compare nelle aste di Londra; Giacomelli, un contemporaneo, è presente in asta a New York. E Tina Modotti? "Attenzione, non è un caso italiano", avverte Mazza. "Fotografa di origine italiana parti per il Messico, conobbe il grande Weston, ne diventò l'amante: quasi sconosciuta da noi, oggi è un mito assoluto in America. Due sue foto, *Campeminos* e *Rose messicane*, da Sotheby's a New York nell'aprile scorso hanno raggiunto quotazioni record: rispettivamente 77 e 165 mila dollari. All'ultimo appuntamento dell'ottobre scorso, sempre da Sotheby's a New York, è stato presentato un nuovo gruppo di fotografie della Modotti. Però non è stato toccato l'apice dell'asta precedente. Quindi prezzi abbastanza ragionevoli, 40-50 mila dollari, mentre pezzi meno classici ma pur sempre ottimi sono rimasti sui 6-7 mila dollari".

Un'interessante foto di Bayer non è stata neanche aggiudicata, per quanto avesse una stima sui 3 mila dollari. Alcune foto di Feininger si sono mantenute intorno ai 2 mila dollari. E ancora. Un bellissimo ritratto di Eleonora Duse di Edward Steichen del 1904 è stato venduto per 60,5 mila dollari.

Lo stesso Stieglitz era presente con due pezzi storici: una prospettiva dalla finestra del suo studio "291" del 1916 e un prodotto a quattro mani con Clarence H. White del 1907 intitolato *Il torso*. Le quotazioni raggiunte sono state rispettivamente di 46,2 e di 55 mila dollari. "In quest'ultima asta", commenta Osvaldo Mazza, "il mercato ha mantenuto nel complesso le posizioni, nonostante abbia registrato una parte d'inventuto, anche di qualità. Quello che è successo di anomalo, secondo me, è che hanno osato portare troppa roba sul mercato. D'altra parte non c'è da stupirsi di queste performance. Molti investitori, infatti, di fronte all'impossibilità di comprare opere d'arte contemporanea, i cui valori sono cresciuti a dismisura, hanno ripiegato sulla fotografia, per anni percepita come



arte minore, rilanciandola verso quotazioni impensabili fino a due anni fa". "Con 40-50 mila dollari", continua Mazza, "si possono acquistare pezzi top quality, sempre vendibili e meno soggetti ai ribassi del mercato. Anche le aste sono moltiplicate: Christie's, Sotheby's e Swann Galleries si confrontano sempre nello stesso periodo per tre giorni. Per la prossima tornata d'aste (aprile '92) si prevede una riduzione dell'offerta. Sicuramente è un mercato che avrà ancora spazio per crescere, anche se è già salito molto. Si pensi che un vintage di Man Ray quattro anni fa si acquistava con 10-20 mila dollari; adesso ce ne vogliono 80 mila".

**LA MANCANZA DI UN SISTEMA.** Torniamo in Italia. Dice Palazzoli: "Io sono molto critica nei confronti del cosiddetto mondo della fotografia italiana. Le iniziative di fotografia, spesso anche di alta qualità, sono improvvisate; quasi mai c'è dietro un progetto che duri negli anni. Il collezionismo per esistere ha bisogno di un piano, di un'intenzione e quindi di una garanzia. In Italia non c'è un mercato della fotografia, il che ha distrutto la ricerca. Mi spiego. Un fotografo lavora per i giornali, per la pubblicità, per la moda, e fa magari un lavoro eccellente ma pur sempre legato a una committenza; oppure si configura autocommittente, cioè si applica alla propria ricerca. Per mantenersi vende quello che fa. Però non può permetterselo perché il mercato della fotografia è bloccato. Quindi frena la ricerca sul linguaggio". "Oggi, per affermarsi", sottolinea ancora Palazzoli, "un linguaggio deve avere alle spalle un sistema che va dal museo alla galleria, alla casa d'aste, agli artisti. In Italia tutto questo non c'è. Eppure ci sono fotografi molto bravi. Qualcuno ha notorietà internazionale. Però è l'America che ha reso grandi Irving Penn e Richard Avedon, così come la Francia Cartier-Bresson. Di solito i nostri fotografi se ne devono andare, da soli, peregrini per il mondo. Mi viene in mente qualche nome: oltre a Giacomelli, un grande fotografo, rappresentato al Museum of Modern Art di New York, Giorgio Lotti, Franco Fontana, Luigi Ghirri. E poi Gabriele

10 SCATTI ALL'INCANTO			
AUTORE	OPERA	ASTA	PREZZI (1)
Tina Modotti	Roses	17 aprile '91	165.000
<b>Edward Weston</b>	<b>Palm Trunk</b>	<b>17 aprile '91</b>	<b>154.000</b>
Edward Weston	Clouds	9 ottobre '91	88.000
<b>Tina Modotti</b>	<b>Campesinos</b>	<b>17 aprile '91</b>	<b>77.000</b>
Clarence H. White e Alfred Stieglitz	The Torso	9 ottobre '91	55.000
<b>Man Ray</b>	<b>Surrealist still life</b>	<b>17 aprile '91</b>	<b>52.250</b>
Edward Steichen	Three Apples	9 ottobre '91	36.500
<b>Richard Avedon</b>	<b>Avedon/Paris</b>	<b>17 aprile '91</b>	<b>35.200</b>
Ansel Adams	Moonrise	17 aprile '91	20.900
<b>Mario Giacomelli</b>	<b>La gente</b>	<b>17 aprile '91</b>	<b>4.950</b>

Aste Sotheby's New York - (1) I prezzi si intendono in dollari e tengono conto dei diritti d'asta

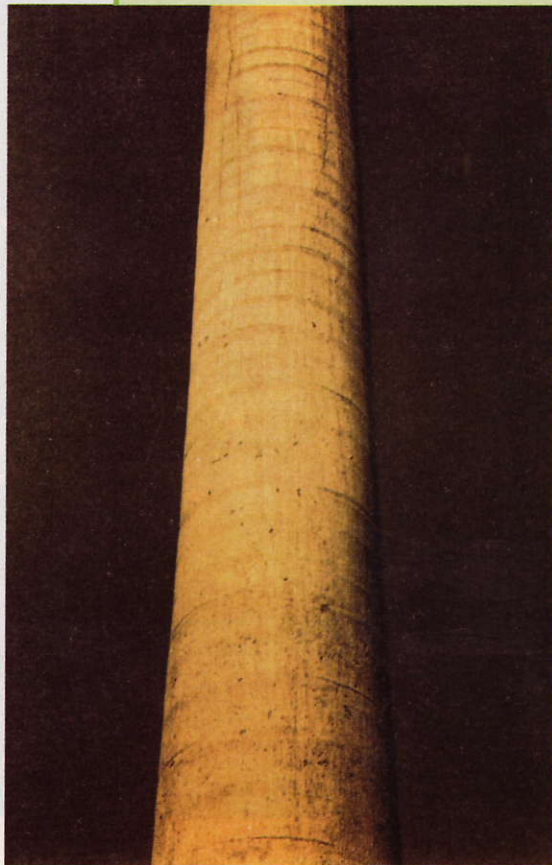
Basilico che lavora soprattutto in Francia".

In Italia le gallerie specializzate in fotografia non sono molte: Ken Damy a Brescia, la Martini e Ronchetti a Genova, molto nota ai grandi dealer internazionali. Tra l'altro ha in archivio fotografie di Florence Henri, tutte di grandissima qualità. A Milano c'è la galleria diorama Kodak/Cultura che opera da vari anni nel settore. A Torino, oltre alla collaudata biennale internazionale di fotografia, giunta nel settembre scorso alla quarta edizione, c'è da segnalare un fatto nuovo: è nata la Fondazione italiana per la fotografia con finalità archivistiche e museali. L'intento è di valorizzare e sostenere la fotografia storica e contemporanea. La fondazione sarà operativa dai primi mesi di quest'anno.

#### LA FOTOGRAFIA VINTAGE.

A questo punto viene spontaneo chiedersi da che cosa dipendono il valore e la qualità di una fotografia. Spiega Mazza: "La foto stampata e firmata dall'artista nello stesso periodo in cui è stata scattata acquista il suo gran valore e viene definita *vinta-*

*ge*. E' la più stimata e ricercata dal collezionista. Il valore poi cresce se si pensa che una foto realizzata nei primi anni del '900 non veniva stampata in più di dieci esemplari, dal momento che a quell'epoca nessuno aveva inte-



resse a comprarla. Qualche copia poi è andata persa o distrutta nel tempo per cui ne esistono attualmente in numero molto limitato. Hanno meno valore le fotografie stampate in epoche posteriori dal negativo originale, ma pur sempre firmate dall'autore". "La fotografia che non sia *vintage*", sostiene Mazza, "diminuisce di valore a mano a mano che si allontana dal periodo in cui è stata fatta e in relazione a eventuali tirature eseguite in periodi successivi da gallerie specializzate. Le foto stampate dopo la morte dell'artista non hanno valore. Ci sono le associazioni degli autori che detengono i negativi e, su richiesta, riproducono le fotografie a costi vicini ai 100 dollari. Il che sta a dimostrare che i negativi non hanno nessun valore. Tutto questo è molto importante per capire il mercato".

La gente infatti continua a pensare: ma perché comprare una fotografia che vale 100 milioni e legittimare quel prezzo quando è possibile ristamparne, adesso, una uguale? "Non è vero", ribatte Mazza, e aggiunge: "Si prenda *Shells* di Weston che con i suoi 125

mila dollari ha battuto tutti i record da Sotheby's nel 1989. Quella patina del tempo, quel marchingegno del cilindro di catrame, usato per dare quel particolare senso di profondità sono propri dell'artista. Lo stesso negativo, stampato adesso, sarà simile ma non identico. Quello che ha valore, dunque, è il *vintage* d'epoca, in questo caso eseguito da Weston".

Come nasce una collezione di fotografia?

Spiega Palazzoli: "C'è un modo grezzo basato sull'accumulazione: tutto quello che uno trova ce lo mette. Un sistema più logico, invece, è quello guidato da una scelta, da un progetto: per esempio, tutti i grandi fotografi dall'800 a oggi, un ragionamento da museo. Oppure si può scegliere un tema specifico: in questi casi la collezione diventa anche un modo per raccontare. Soprattutto negli Stati Uniti le aste presentano opere di grandi fotoreporter, da Cartier-Bresson a W. Eugene Smith. Recentemente una galleria d'arte ha messo in mostra le immagini di un reportage che Giorgio Lotti ha fatto a

Firenze nei giorni dell'alluvione del novembre 1966 quando l'Arno inghiottì la sua storia. Ebbene, queste opere hanno un valore che va al di là del materiale". "Una collezione", conclude Palazzoli, "si costruisce con pezzi di lunga durata, e la continuità nel tempo non è solo data dalla memoria storica e documentaria. Dietro c'è sempre l'autore con la sua esperienza, con il suo linguaggio".

**DALLA STAMPA ALLA FOTOGRAFIA.** Fabio Castelli si definisce un collezionista atipico della foto d'autore. Ha cominciato con le

stampe e ne ha fatto una raccolta che ripercorre la storia e le tecniche della stampa attraverso i secoli. Dice: "Per me la fotografia è la continuazione del mondo della stampa e della grafica. La carta fotosensibile mi ricorda la lastra di rame, e la macchina fotografica è come se fosse un bulino. Una gioia visiva, solo che gli strumenti sono diversi e si deve rispettarli. Naturalmente parlo della fotografia come mezzo autonomo di espressione artistica, e non della fotografia di cronaca, delle sequenze esplicite del fotogiornalismo". Ha iniziato a metà degli anni '70 quando, soprattutto all'estero, nasceva l'interesse per la fotografia. "Tra i primi acquisti", ricorda Castelli, "alcuni pezzi molto belli di Ansel Adams pagati pochissimo, 2-300 dollari, alla Fiera d'arte di Basilea. Oggi si vendono alle aste al prezzo di 8-10 mila dollari. Mi affido al gusto e compro ciò che mi piace. La mia raccolta è nata da una libera, istintiva ma non per questo meno attenta ricerca di quelle immagini, e non di altre. Senza occuparmi della storica completezza del panorama. Insomma, una collezione senza racconto".

Castelli è solito frequentare il festival internazionale di Arles dove s'incontrano annualmente collezionisti, operatori, critici e fotografi. Dice: "E' lì che ho conosciuto Franco Fontana, uno degli autori che figurano nella mia collezione. Siamo amici. Gli tengono compagnia, tra gli altri, Kertész, Suddek, Drikkol, Man Ray. Degli italiani ho collezionato Ponti, Michetti, e poi Castella, un contemporaneo, di grande capacità nel colore come Radino lo è nel bianco e nero. Della fotografia mi piace l'equilibrio compositivo, l'immagine chiusa in forme esatte e rigorose. Più che al soggetto in sé do valore al modo di renderlo sotto il profilo dei toni e delle luci. Amo di più il bianco e nero, e prediligo la stampa al platino, di grande pulizia, dove la tecnica arriva a dare un segno straordinariamente chiaro e affascinante".

Tutto è stato scoperto, indagato, esasperato con la fotografia. Eppure c'è una massima di Henri Cartier-Brasson, considerato forse il più celebre fotografo dei nostri tempi, che spalanca orizzonti: "E' la sorpresa che conta nella fotografia".

**QUOTAZIONI.** IN BASSO "ROSES" DI TINA MODOTTI. L'OPERA È STATA AGGIUDICATA PER 165 MILA DOLLARI NELL'ASTA ORGANIZZATA DA SOTHEBY'S A NEW YORK IL 17 APRILE 1991. A SINISTRA "PALM TRUNK", FOTOGRAFIA DI EDWARD WESTON CHE, SEMPRE IN QUELL'ASTA, HA RAGGIUNTO I 154 MILA DOLLARI

